

CORSA AL PEZZO DI CARTA

ATTUALITÀ



esperienza professionale e lavorativa e trasformarla in preziosi crediti, bottino strategico per accorciare il percorso verso la laurea triennale, che richiede 180 crediti totali. E qualcuno l'ha già ribattezzata operazione "riscossa". Le università infatti li hanno accolti a braccia aperte e hanno predisposto percorsi abbreviati per conseguire i titoli di laureato e dottore in minor tempo. Titoli, del resto, ancora quotati specialmente se contornati da preziose cornici sull'uscio di casa oppure se stampati su patinati bi-

glietti da visita. Altro che ultimi della classe. Di questo passo l'Italia batterà tutti i record. Non saremo più la bistrattata cenerentola comunitaria, in fondo alle classifiche dell'Ocse per numero di iscritti all'università che non riesce a finire gli studi. Risaliremo rapidamente la china se, oltre agli studenti giovani e ai fuori corso che stanno recuperando gli anni perduti, avremo tanti vecchi diplomati che si iscrivono all'università. «Fin qui non c'è nulla di male, anzi dobbiamo auspicare un incremento di laureati e sostenere una formazione di qualità ma il problema è che rischiamo di avere migliaia di nuovi laureati di basso profilo, che escono dalle università con un titolo ma senza nient'altro», spiega Cristiano Violani, presidente del Nucleo di valutazione del sistema universitario de La Sapienza di Roma e membro del Cun, il Consiglio universitario nazionale. L'altra faccia della medaglia del boom di laureati italiani nasce tra le righe del decreto legge 509 del 1999. Erano i tempi dell'Ulivo e del ministro Ortensio Zecchino alla guida del dicastero dell'U- ▶

Dottore in scorciatoia

Grazie a una legge del 2004, l'esperienza lavorativa si traduce in crediti per l'università. Dove ci si può laureare dimezzando i tempi. Ed è boom di iscrizioni negli atenei

di **Andrea Benvenuti**

Paola, 32 anni, milanese, lavora per un'industria di prodotti chimici, è addetta al controllo di qualità e, nel tempo libero, fa parte della Commissione per la qualità delle mense scolastiche del suo comune di residenza. È iscritta all'Albo degli agrotecnici, ha già una laurea di primo livello in Scienze e tecnologie alimentari ma, grazie a una convenzione tra il suo albo professionale e l'università telematica Guglielmo Marconi, si è iscritta al secondo anno del corso di laurea in Scienze Geotopo-cartografiche, territoriali ed edilizie. Le hanno riconosciuto gli anni di esperienza e, come dicono negli ambienti accademici, le attività extracurricolari. Ben 64 crediti universitari in tutto e la possibilità di ritrovarsi a pochi passi dalla seconda laurea. Marco, invece, romano, di anni ne ha 36 e lavora come bibliotecario al ministero della Giustizia: un diploma precedente e finalmente il sogno di conseguire una laurea. Quella in Scienze dell'educazione e della formazione. La sua esperienza vale 42 crediti e l'iscrizione al primo anno del corso di laurea di primo livello. Angelo, infine, fiorentino, ha 28 anni ed è un agente della Guardia di Finanza: è stato promos-

so ai corsi interni di allievo finanziere e di vicebrigadiere. I suoi studi valgono 129 crediti e gli hanno permesso di iscriversi al secondo anno ad Economia e commercio (percorso professionale) dell'Università di Bologna che fa lezioni a distanza grazie al network Nettuno.

Geometri e ragionieri, infermieri e tecnici di radioterapia, poliziotti e militari, funzionari e dipendenti della pubblica amministrazione, periti e giornalisti. Solo per fare qualche esempio. Per decine di migliaia di persone, professionisti e addetti con le mansioni più varie ma senza titoli accademici, è scattata l'operazione "accreditamento". Si tratta di far valutare la propria

Letizia Moratti.
A destra: giornalisti
al lavoro
in una redazione.
In alto: infermiere
a Roma



ATTUALITÀ

università che posero le basi per il riconoscimento dell'esperienza lavorativa e professionale in ambito universitario. Successivamente, però, con il disegno di legge 270 del 2004, il ministro Letizia Moratti ha messo il piede sull'acceleratore allargando le maglie dell'accreditamento e favorendo la corsa alla nascita dei nuovi corsi di laurea.

Oggi è un proliferare di accordi, convenzioni, iscrizioni. Navigando su Internet sono centinaia i protocolli di intesa tra albi, ordini professionali, ministeri e accademie militari, da un lato, e atenei pubblici, privati e telematici, dall'altro. L'Università San Pio V di Roma e il Collegio dei Ragionieri commercialisti hanno sottoscritto un accordo per il riconoscimento fino a un massimo di 121 crediti per chi si iscrive al corso di laurea in Scienze economiche e gestionali. La sede siciliana dei ragionieri, dal canto suo, ha trovato un accordo con l'Università di Camerino per l'accreditamento di 55 crediti a chi si iscrive al corso in Scienze giuridiche. Alla facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali della statale di Torino hanno stilato una classifica del riconoscimento delle attività extracurricolari o dei corsi di studio professionali.

Qualche esempio? Due crediti per chi ha il patentino europeo informatico e si iscrive a tutti i corsi ad eccezione di quelli di matematica e informatica; 4 crediti per chi ha una conoscenza scientifica dell'inglese e si iscrive a Scienze biologiche o a Scienze naturali mentre 2 crediti sono accreditati per chi ha conoscenze di organizzazione aziendale e di sicurezza sul lavoro e si immatricola a Chimica industriale. A Catania, la Statale ha siglato un accordo con il Dipartimento di am-



Impiegati al lavoro in un archivio. In basso: giovani marinai

ministrazione penitenziaria per l'iscrizione dei suoi dipendenti mentre a Pisa gli ufficiali dell'Accademia navale di Livorno che abbiano frequentato i corsi per nomina diretta, ruolo speciale, complemento o ausiliario possono iscriversi a tre corsi di laurea: Scienze navali, giuridiche e amministrative; Scienze marittime e navali e Scienze del governo e amministrazione del mare. A Cagliari, invece, l'ateneo permette l'iscrizione di infermieri e personale ostetrico direttamente al terzo anno del corso di laurea in Infermieristica e Ostetricia.

Altro caso è la convenzione tra l'Università telematica di Roma, Guglielmo Marconi, riconosciuta dal Miur nel 2004, e il ministero della Giustizia per l'iscrizione a cinque diversi corsi di primo livello. Nell'accordo si entra nello specifico. A un ausiliario si riconoscono da 6 a 12 crediti per l'iscrizione al primo anno di un corso di laurea; a un operatore giudiziario da 12 a 18 crediti; a un cancelliere fino a 57 crediti mentre a un ufficiale giudiziario fino a 63 crediti e l'iscrizione direttamente al secondo anno. Molto attiva anche la Pol-

izia di Stato che ha siglato 25 convenzioni sparse un po' in tutta Italia mentre il Dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno ha dato il via libera a due convenzioni con La Sapienza per master in Criminologia e scienze strategiche alla prima facoltà di Medicina e la possibilità di avere uno sconto del 15 per cento sul costo di iscrizione.

Sta di fatto che, secondo i dati del Cnvsu, il Comitato ministeriale di valu-

tazione del sistema universitario, i laureati dei corsi di primo livello a Medicina e chirurgia, nel 2003 rispetto al 2002, sono triplicati passando da poco più di 4 mila a oltre 12 mila; così come è triplicato il numero ad Economia e si è quadruplicato quello a Ingegneria. Dati che sicuramente fanno piacere a tutti ma che

«nascondono deformazioni nei criteri di accreditamento universitario». E sulla stessa linea, a quanto pare, saranno anche i dati contenuti nelle relazioni ministeriali per il 2004 e 2005 che sono attualmente congelati perché i lavori del Cnvsu sono stati sospesi e non è dato sapere nulla di più. Un incremento così cospicuo ha rappresentato non solo una novità statistica ma soprattutto una boccata d'ossigeno per le esangui casse degli atenei che anche la nuova Finanziaria non ha rimpolpato, prevedendo al contrario un ulteriore taglio di circa 300 milioni di euro. Del resto, più sono gli immatricolati e i laureati che ciascun ateneo riesce ad accreditare, maggiori sono le risorse che arrivano dalla ripartizione ministeriale dei fondi pubblici. Eppure, in qualche caso, il gioco dell'accreditamento massiccio è stato smontato e coloro che si sono laureati in un anno grazie ai crediti formativi per l'esperienza professionale sono stati decurtati dal calcolo dell'attribuzione finanziaria all'ateneo che li aveva promossi.

Le università non sono state le uniche ad accorgersi dell'affare. Istituti specializzati come Cepu e Ad Maiora, hanno lanciato, attraverso campagne pubblicitarie mirate, i classici specchietti per quelle allodole che hanno poco tempo ma sono pronte a mettere mano al portafoglio per arrivare al titolo di laureato e dottore. Del resto come farsi scappare l'occasione se, come si legge su una locandina pubblicitaria, «un ragioniere iscritto all'albo può vedersi riconosciuti fino a 120 crediti su un totale di 180 se si iscrive alla facoltà di Economia, oppure se a un geometra possono essere riconosciuti 110 crediti se si iscrive alla Facoltà di Scienze e tecnologie applicate».

Il sogno del titolo è a portata di mano. La sfida però è elevare il livello della formazione, non soltanto rendere più facile l'accreditamento. Altrimenti si trasformeranno gli atenei italiani in «megastore del sapere» dove ognuno potrà trovare ciò che vuole purché paghi. ■

Dai geometri ai militari. Dagli infermieri ai giornalisti. Per tutti una pioggia di crediti. E per le università nuove entrate

